

# Il libero arbitrio negato a Metropoli

*Nel nuovo romanzo di Santarossa un futuro degradato dove in nome della sopravvivenza si rinuncia all'identità*

PORDENONE - Immaginare un futuro distopico, vicino nel tempo quel tanto che basta per parlare di una catastrofe che pone fine al progresso, non è un esercizio letterario nuovo. Si sono cimentati in molti, ora lo fa anche Massimiliano Santarossa in *Metropoli* (ed. Baldini&Castoldi, 224 pagine, 17 euro). Protagonista è un uomo che si muove in un pianeta inaridito dall'inquinamento: a causa della sovrappopolazione e della crisi dell'economia mondiale (falliti i tentativi di una decrescita felice), è implosivo regredendo a uno stato

primitivo. L'unica speranza è fare parte di Metropoli, la città di ferro, cemento, plastica e legno che lavora alla propria espansione puntando a ridare un futuro all'umanità. Tutti possono entrare nel conglomerato urbano che soddisfa i bisogni primari dei propri abitanti (cibo, alloggio, sicurezza), a patto di aderire al disegno visionario che prevede la rinuncia alla libertà di opinione e di iniziativa personale. «Metropoli è il lavoro. Noi siamo Metropoli» è il mantra ripetuto al protagonista - diventato il "Cittadino



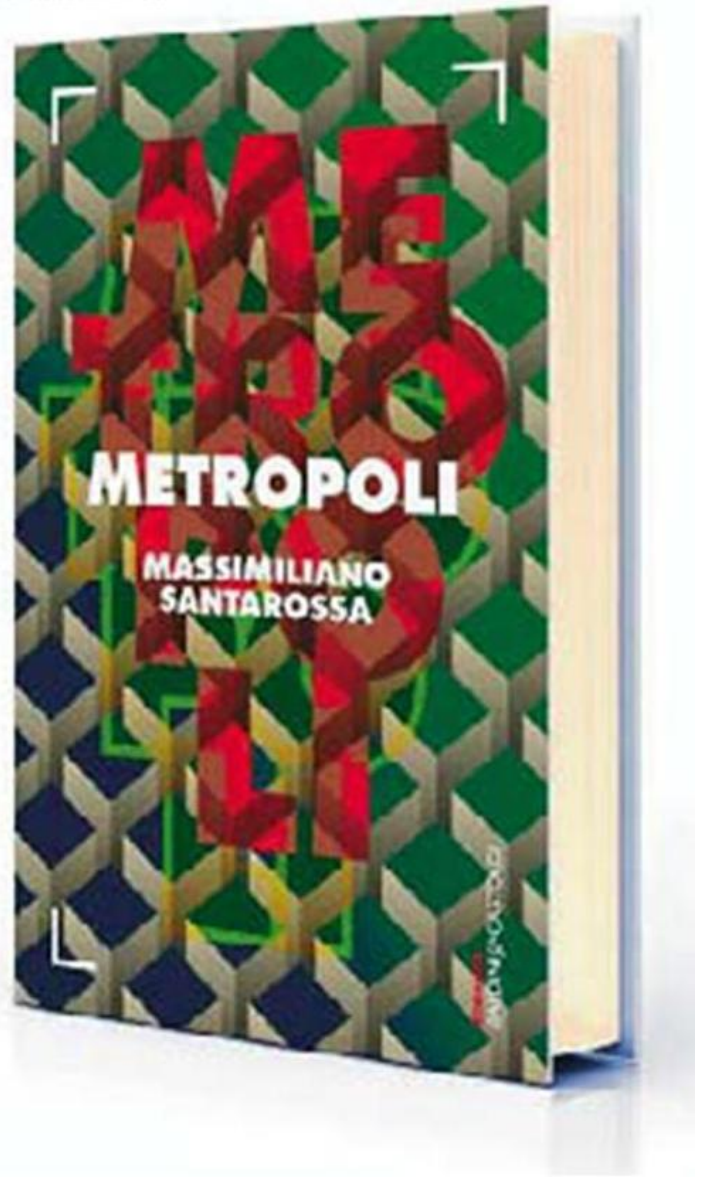
numero 5.937.178" - fin dal suo ingresso e in nome di questa idea, che azzerava le diversità, si chiede a tutti di sottoporsi a turni forzati nelle fabbriche, fino al sacrificio finale di diventare, in punto di morte, cibo per i sopravvissuti. L'autore descrive la vita dell'uomo dentro Metropoli con il suo stile freddo e analitico, immaginando situazioni estreme e domandandosi quali spiragli possano avere - in un sistema che richiede cieca adesione alle regole - i sentimenti umani personali. L'incontro e l'amore per una

donna spingerà il "Cittadino 5.937.178" a ricordarsi di avere un nome proprio, Marcus, opponendosi al sistema, spietato ma sincero, che si prende cura di lui. Un romanzo che guarda preoccupato al futuro prossimo e che fa pure riflettere sul bisogno di affidarsi totalmente a un'ideologia politica o religiosa per sentirsi accettati e protetti in una società disumanizzante, perdendo comunque la propria individualità.

**Lorenzo Marchiori**

© riproduzione riservata

0070799 | IP: 93.62.51.98



**NOVITÀ** Metropoli, di Massimiliano Santarossa